

DIVENTASSI MELANZANA SAPREI BENE COSA FARE

EMMA BONINO. LA PAURA DEL PALAZZO PER I REFERENDUM, LE FILE PER FIRMARE A FAVORE DELL'EUTANASIA, IL VATICANO CHE NON È PIÙ QUELLO D'UNA VOLTA. E LA SUA USCITA D'EMERGENZA. INTERVISTA

«SOLO LE RICCHE
ABORTIVANO
ALL'ESTERO:
I DIRITTI CIVILI
SONO SEMPRE
DIRITTI SOCIALI»

«TEMO UNA
LEGGINA COME
AL TEMPO DEL
DIVORZIO, FATTA
PER IMPEDIRE
LA CONTA»

di **Claudia Arletti**

ROMA. I fiori, le sigarette, il turbante, la mansarda accogliente sui tetti di Roma. Mentre lavora perché la Giornata antiviolenza del 25 novembre sia dedicata alle donne afgane, indomita come sempre la senatrice Emma Bonino spiega perché a tutto o quasi potrebbe adattarsi, ma mai e poi mai a «diventare una melanzana».

La Consulta ha già chiesto due volte una legge sul fine vita. Ma sembra che, sui temi sensibili, senza i referendum il Parlamento non si muova.

«Infatti non lo farà, se non sotto costrizione e magari malamente, con una leggina svuota-referendum per evitare che si vada al voto. Il Pci, sempre stato attentissimo ai rapporti con il Vaticano, provò a fermare la consultazione del 1974 sul divorzio con la legge di Tullia Carettoni. Il tentativo fallì, ma la storia ci insegna che il Palazzo non ama i referendum. E poi ha sempre altro a cui pensare, come se avesse perennemente un cartello davanti che dice: non disturbate il manovratore».

Però il fine vita riguarda tutti.

«Ma c'è ancora la tendenza a considerare i diritti della persona con insofferenza o condiscendenza, come se si trattasse di un affare *radical chic*. Dimenticando che i diritti civili sono diritti sociali. Voglio dire che chi è ricco se la cava sempre bene. Pri-

ma della legge 194, le ragazze borghesi andavano ad abortire all'estero. E le coppie agiate che volevano divorziare si rivolgevano alla Sacra Rota. Quanto alla fecondazione eterologa, finché in Italia era vietata le coppie che potevano permetterselo andavano a Barcellona. Ma non tutte le famiglie hanno migliaia di euro da tirare fuori così». **Per l'Avvenire, tra eutanasia e cannabis, i referendum mirano a "sdoganare il dogma della morte". Siamo pronti a una campagna in trincea, come fu per aborto e divorzio?**

«Il Vaticano non è più quello di un tempo. Non c'è Camillo Ruini a guidare la Conferenza episcopale e a esortare i cattolici a non votare, come accadde nel 2005 quando si tenne il referendum che avrebbe dovuto abrogare parte della legge sulla fecondazione eterologa. Tutti al mare, "l'astensione non è disimpegno" diceva. Fortunatamente, i divieti contenuti nella legge 40 poi sono caduti egualmente, grazie ai ricorsi alla Corte Costituzionale presentati dall'avvocata Filomena Gallo. Ma è un fatto che il referendum non ottenne il quorum».

Dunque sull'eutanasia lei oggi che cosa prevede?

«Nella mia lunga esperienza di *ta-volinara*, non ho mai visto tanta gente in coda per firmare come questa volta. Di solito le persone vanno inseguite e placate. Invece, guarda un po', a fine estate mi sono trovata a Orbetello, sotto un

sole cocente, davanti a una fila che non finiva più. Ed è stato così ovunque. Inoltre per la prima volta si è potuto firmare anche via internet, ed è stato un successo enorme. Qualcosa vorrà dire». **Dopo avere tanto disprezzato la fissazione internettiana dei 5Stelle, ha cambiato idea, allora.**

«Non ho mai disprezzato le nuove tecnologie, ma non ho stima per un modo di fare politica che, al grido di "1 vale 1", raccoglie firme su piatta-

forme non vigilate o cerca consensi nello stile di *Change.org*, senza regole precise, senza che neanche si sappia bene dove finiscono i dati delle persone. Nel caso dei referendum, è stato messo a punto uno strumento chiaro e controllato. E, aggiungo, anche oneroso, visto che ogni voto per via telematica è costato all'associazione Luca Cordero di Montezemolo - principale promotrice di quest'ultima campagna - oltre 1 euro».

Sul fine vita c'è anche una proposta di legge e tra pochi giorni, il 22 a quanto pare, inizierà la discussione alla Camera. Come la vede?

«Ci si è arrivati dopo lunga malattia, a questo testo base, partendo da una vecchia proposta di iniziativa popolare dei Radicali e da altre arrivate in commissione. Ma si va di rinvio in rinvio, e si parla di centinaia di

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

emendamenti. È una partita che deve ancora cominciare».

Potrebbe finire come il ddl Zan: abbattuto in un amen dopo uno scontro frontale.

«Come siano andate le cose lì è ancora oscuro. Ho sentito tante chiacchiere. Pochi minuti prima del voto finale mi siedo alla buvette con un pezzo grosso del Pd che mi dice: guarda, passa di sicuro, siamo tranquillissimi. Mah. Qualcuno prima o poi spiegherà se sia stata davvero colpa dei renziani. Non che mi facciano particolare simpatia, ma certo non si può attribuire loro tutta la responsabilità, visto che i voti mancanti sono stati molti di più».

Tornando all'eutanasia, resta un tabù per tante persone, anche a sinistra.

«E dunque? Il diritto non comporta un obbligo. La possibilità di abortire non costringe nessuna donna a farvi ricorso. L'aborto poi non è un diritto civile, ma la libertà di scelta lo è. E non può essere toccata. Non consento a nessuno di dirmi ciò che posso o non posso fare su questioni che riguardano la mia persona».

Trent'anni fa l'inizio della discussione, vent'anni fa la prima legge in Europa: perché gli olandesi sono così avanti e noi ancora agli inizi?

«In Italia lo Stato tende a intromettersi nelle scelte personali in modo paternalistico. Poi, duemila anni di cattolicesimo si sentono, eccome. Se pensa che si insegna ancora religione a scuola... La battaglia perché diventasse un'ora di storia delle religioni è stata perduta, e quindi ci teniamo tutto, il crocifisso e pure le lezioni a partire dalla scuola materna».

Lei è atea, giusto?

«Non saprei».

Ma come.

«Non mi interessa, non è una questione su cui investo energie».

Quando e come ha iniziato a occuparsi di fine vita?

«Sentii parlare del diritto a una morte dignitosa la prima volta molti anni fa. Ne discutevano con grande animazione Marco Pannella e Loris Fortuna. Passai oltre, non ero interessata. Sono cambiata dopo che ho conosciuto Luca Coscioni. Lì ho davvero compreso che i cittadini con gravi disabilità non sono cittadini serie B». **Oggi, ancora una volta, il suo nome è tra quelli citati in vista dell'elezione del nuovo presidente. Come si vedrebbe al Quirinale?**

«Quante ne dicono. Poteva avere senso quando se ne parlò nel '99. Era una provocazione, per così dire, che se non altro ebbe il merito di spianare la strada a quel gentiluomo di Carlo Azeglio Ciampi: eletto in un lampo, al primo turno e con larga maggioranza. Ma avevo ben altre energie. C'è un tempo per tutte le cose e oggi sono più fragile: non me la sentirei».

A proposito, come sta?

«Ammaccata per via di una caduta, ma non mi lamento».

Anche se "il personale è politico ma il privato non è pubblico", parole sue, posso chiederle se ha pensato a un'exit strategy, una via d'uscita, nel caso si dovesse ammalare gravemente?

«Feci il testamento biologico durante il caso Englaro e lo lessi anche in Senato. Non dovesse bastare, se capissi che mi sto trasformando in un vegetale... Spero che in quel caso ci sia già una legge. Altrimenti, considererò di andare a morire in Svizzera. Ma melanzana, mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE SCENARI PER TROVARE LE NUOVE REGOLE

SUL "FINE VITA" in Italia c'è un vuoto normativo che la Corte Costituzionale ha segnalato più volte al Parlamento. Lo scenario oggi è questo:

LA LEGGE Il 6 luglio 2021 le commissioni Giustizia e Affari sociali della Camera hanno approvato il testo base della proposta di legge sul *Rifiuto di trattamenti sanitari e sulla liceità dell'eutanasia*: lunedì 22 novembre si aprirà la discussione, salvo altri rinvii. Il principio: potrà chiedere assistenza medica - per porre fine alla propria vita in modo volontario, dignitoso e consapevole, con il supporto del Servizio sanitario - chi ha una patologia irreversibile o una prognosi infausta ed è tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale. Non potrà farlo chi, pur soffrendo come alcuni malati di cancro, non necessita di terapie di sostegno vitale.

IL REFERENDUM Lanciato dall'associazione Luca Coscioni, ha raccolto oltre 1.250.000 firme, molte online. Si terrà in primavera (dopo l'ok della Consulta) e si farà anche se dovesse passare la legge. Mira a depenalizzare parzialmente l'omicidio del consenziente (art. 579 del codice penale) per rendere accessibile l'aiuto medico al suicidio anche alle persone con gravi sofferenze ma non tenute in vita da trattamenti sanitari. La Consulta, in occasione del processo per la morte in Svizzera di Dj Fabo, ha già dichiarato illegittima la norma che sanziona l'istigazione o l'aiuto al suicidio in determinate condizioni (art. 580).

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

GLOSSARIO SEI PAROLE PER CAPIRE UN FINALE

CURE PALLIATIVE Interventi terapeutici, diagnostici e assistenziali, rivolti sia al malato sia al suo nucleo familiare, per la cura attiva e totale dei pazienti la cui malattia di base, caratterizzata da un'inarrestabile evoluzione e da una prognosi infausta, non risponde più ai trattamenti. La legge è la 38/2010.

EUTANASIA Trattamento con cui il medico, su richiesta del paziente e verificati i requisiti, somministra un farmaco letale. Per la legge italiana è "omicidio del consenziente".

OMICIDIO DEL CONSENZIENTE Reato presente nel codice penale del 1930, all'articolo 579. In assenza di un divieto esplicito di eutanasia nel nostro ordinamento, tale trattamento oggi è punito attraverso questo articolo.

SEDAZIONE PALLIATIVA PROFONDA CONTINUA

Trattamento per annullare la coscienza, e quindi il dolore, fino alla morte, nel paziente su cui le alternative terapeutiche si sono rivelate inefficaci. È riconosciuta dalla legge dal 2017.

SUICIDIO MEDICALMENTE ASSISTITO

Una sentenza della Consulta (2018) lo consente in alcuni casi.

Prescrizione di un farmaco letale al paziente che lo richieda e abbia i requisiti. A differenza dell'eutanasia, qui è il paziente ad assumere in autonomia il farmaco letale.

TESTAMENTO BIOLOGICO

È legge dal 2017. Permette di esprimere in anticipo le volontà su trattamenti sanitari o accertamenti per quando ci si trovasse impossibilitati a farlo. Si redige gratis in Comune o con scrittura autenticata da un notaio.





Nella foto grande, un manifesto elettorale di +Europa con Emma Bonino (73 anni). Due volte ministra, commissaria europea tra il 1995 e il 1996, oggi è **senatrice**. Nell'altra pagina, una **manifestazione** degli anni 70 per la legge sull'aborto

